

Ritratti dimenticati



di **Luca Scarlini**

Il poeta inquieto negli occhi della pittrice

«**I**l responsabile della guerra sono io, il responsabile della guerra sono io» badava a ripetere, smanando e battendosi furiosamente le mani sul petto. E mi si arrestava di fronte come a chiedere da me una conferma. «Mi crede, mi comprende?». Leonetta Cecchi Pieraccini così descrive nel 1918 Dino Campana in visita nella sua casa fiorentina, nel tempo finale del conflitto, di cui il grande poeta si sentiva colpevole, per via della celebre dedica dei Canti orfici: «A Guglielmo II imperatore dei Germani, l'autore», che dopo l'edizione fece di tutto per strappare



Pittrice Leonetta Cecchi Pieraccini

via dalle copie su cui riusciva a mettere le mani. L'autrice che usava pennelli e penne allo stesso modo, torna ora all'attenzione con la pubblicazione da **Sellerio** delle sue acute *Agendine 1911-1929*, per le cure della pronipote Isabella D'Amico, in cui si trova l'origine di molti dei ritratti che l'autrice aveva pubblicato da Vallecchi nel 1952 con il titolo *Visti da vicino*. Si tratta di schizzi di poeti e artisti che frequentavano lei e il marito Emilio Cecchi, tra incontri, lavori, letture, nascite e frequenti ritorni a Poggibonsi, città natale della pittrice. Si incide nella memoria appunto il notevole cammeo con un Campana agitatissimo che in piazza Donatello insegue il cappello portato via dal vento, dando corso a una agitatissima scalmana, salvo poi calmarsi d'improvviso e congedarsi tra inchini e saluti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

